

L'INTERVENTO IN CONSIGLIO COMUNALE, INASCOLTATO DA CARRARO

Villa Rivaldi, un museo

Il manifestò

domenica 5 gennaio 1992

ANTONIO CEDERNA

La legge per Roma Capitale stabilisce due interventi prioritari: lo Sdo e il parco archeologico dell'area centrale. Lo Sdo rischia il rinvio alle calende greche: manca il piano degli espropri, manca il piano di

traferimento dei ministeri, manca quel piano quadro del centro storico che dovrebbe consentire di decidere cosa fare degli edifici ottocenteschi dismessi. Complementare allo Sdo è il parco dei Fori Imperiali, che si congiungerà con l'Appia antica. Ad una struttura edilizia, terziaria, stradale e direzionale ad est di Roma si dovrebbe contrap-

porre, in centro, una struttura di vuoti, di verdi, paesistica, naturale e archeologica. Da piazza Venezia al Colosseo, dalla passeggiata archeologica alle Mura aureliane, per sfociare sull'Appia antica e, quindi, arrivare ai piedi dei Castelli. Quale operazione più straordinaria si può fare per Roma Capitale alle soglie del 2.000?

La realizzazione di questa impresa urbanistica, che ha il compito di decongestionare ulteriormente il centro storico, di avviare un'enorme operazione di archeologia rimuovendo lo stradone di via dell'Impero, segna il passo del grande progetto commissionato dalla Soprintendenza archeologica a un'equipe coordinata da Leonardo Be-

nevo. In questo progetto palazzo Silvestri Rivaldi è destinato a struttura museale, al servizio del futuro parco archeologico. È un palazzo cinquecentesco di Andrea della Porta, che ebbe la fortuna di scampare al micidiale sventramento del '32. Un intervento disastroso che, tra l'altro, rovesciò tutto il traffico dei quartieri meridionali sul centro di Roma e sulla Flaminia, ed espose le colonne istoriate all'orribile corrosione dell'inquinamento: il restauro è costato miliardi.

La strage del '32 distrusse anche uno dei sette colli di Roma, la collina della Velia che dall'Esquilino scendeva alle pendici della Basilica di Massenzio fino al Foro. Quando Mussolini nel '35 invitò gli

italiani a salutare la riapparizione dell'impero sui colli fatali di Roma, omise di dire che tre anni prima ne aveva polverizzato uno. Qualche anno dopo Bottai dirà che la distruzione della Velia aveva polverizzato 50 mila metri cubi di antichità. Con la graduale rimozione dello stradone imperiale e con lo scavo archeologico delle piazze si riparano gli errori commessi allora, creando uno straordinario parco archeologico da piazza Venezia al Foro Romano.

Palazzo Silvestri Rivaldi è di proprietà di una Ipad, Santa Maria in Aquiro, che ha già avviato i lavori di restauro del palazzo e ha affittato 60 stanze a un misterioso centro che ne farà una casa di riposo per alti prelati: ma è chiaro che se ne farà un albergo. È mai possibile che la Roma repubblicana faccia meno di quanto si è realizzato nelle «Rome precedenti»? L'Italia umbertina e giolittiana ha espropriato 40 ettari per creare la zona monumentale e la passeggiata archeologica; ha acquistato il museo Borghese e l'omonima villa, ha istituito il museo di Castel sant'Angelo, ha espropriato la chiesa di S. Adriano al Foro romano, palazzo Caffarelli, villa Aldrobrandini, villa della Farnesina. Se Castel Fusano è stato acquisito, lo si deve a quell'epoca. Sono ormai trascorsi 45 anni di repubblica, e gli interventi del genere si contano sulla punta delle dita: Palazzo Poli, gra-

zie al sindaco Argenti, e il via via demaniale ed è stato possibile acquisire l'ex Massimo grazie alla legge Biasini. Tutto qui.

Quanto potrebbe costare l'acquisizione di palazzo Rivaldi? L'Ipad avrebbe voluto venderlo per 15 miliardi, e la regione ha chiesto il parere del comune, che sembra sia stato negativo. 15 miliardi sono il costo di 800 metri d'autostrada, e per costruire autostrade la finanziaria stanziava 12.000 miliardi. Uno studio delle associazioni Tassuto Urbanistico e Italia nostra suggerisce cosa fare: bisognerebbe integrare il punto B2-parchi urbani. Il sindaco poi dovrebbe far presente al ministro per le aree urbane e a quello per i beni culturali (ma chi è?) l'urgenza di intervenire per l'acquisto di Palazzo Rivaldi, la chiave di volta per realizzare il parco archeologico centrale, previsto dalla legge per Roma Capitale.

Cosa faremmo se Roma fosse Parigi? Parigi, in dieci anni, ha trasformato una stazione ferroviaria in un museo per 5.000 opere, ha raddoppiato la superficie espositiva del Louvre, cacciando via il ministero delle Finanze. Quanto qui si propone è cosa ovvia, normale, elementare per poter dar corso alla principale operazione prevista dalla legge. Perché opporsi? Si tratta di sventare una speculazione privata in vista della più grande opera urbanistico-ambientale che mai sia stata fatta a Roma.